

Contro la tortura e per i veri diritti umani

PIETRO MARCENARO*

Caro direttore, oggi l'aula del Senato discute il disegno di legge che introduce nel codice penale italiano il reato di tortura. La commissione giustizia ha varato all'unanimità un provvedimento che dà finalmente attuazione all'impegno che l'Italia ha preso sottoscrivendo e ratificando, nel lontano 1988, la Convenzione Onu contro la tortura. Quello dell'introduzione del reato di tortura è una delle raccomandazioni più importanti che il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha rivolto all'Italia, in conclusione della procedura di *Universal Periodic Review* del 2010. Il testo che il Senato esamina è stato il risultato di un confronto e di una mediazione che non compromette la sostanza della Convenzione e risponde a una domanda diffusa di una parte importante dell'opinione pubblica. La Commissione diritti umani del Senato, al termine della sua indagine sui diritti umani nelle carceri, aveva sottolineato questo punto come cruciale e i suoi membri avevano unificato in un solo disegno di legge le diverse proposte e richiesto una rapida approvazione. Oggi questo lavoro giunge a un primo risultato e, se la Camera procederà rapidamente alla seconda lettura, il testo diventerà legge prima della fine della legislatura. Si dimostrerà così quanto fossero infondati taluni timori, giacché l'introduzione del reato di tortura è anche a difesa della grande maggioranza dei componenti delle Forze dell'ordine, che hanno il diritto di non essere coinvolte nelle eventuali responsabilità dei singoli. La settimana scorsa l'aula del Senato ha approvato la legge di ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura che istituisce un sistema di controlli nei luoghi di privazione della libertà: parte a livello globale con la sottocommissione contro la tortura delle

Nazioni Unite e si articola a livello regionale con il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa.

A livello nazionale alla sua concreta operatività contribuirà l'approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge per una istituzione indipendente sui diritti umani che, dopo essere stata approvata all'unanimità dal Senato, è ora all'esame della Camera.

Sempre la settimana scorsa il Senato ha approvato il provvedimento che adegua la nostra legislazione allo Statuto della Corte penale internazionale. L'Italia potrà quindi eseguire le sentenze della Corte e contribuire così concretamente alla persecuzione dei crimini di guerra e contro l'umanità. Se a questi si aggiungono la ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale e della Convenzione di Varsavia contro la tratta di esseri umani, si completa un quadro che presenta un finale di legislatura nel quale, sulla questione dei diritti umani, sono a portata di mano passi in avanti molto significativi che innalzerebbero il livello di civiltà del Paese e contribuirebbero a fare dell'Italia un Paese più rispettato in Europa e nel mondo.

E tuttavia che questo avvenga senza un dibattito pubblico adeguato, che l'opinione pubblica non sia sufficientemente informata, che la grande politica consideri questi problemi sostanzialmente secondari nel definire il proprio profilo morale e culturale e il proprio rapporto con i cittadini, è senza dubbio una ragione di preoccupazione. È per questo che chiedo ospitalità a uno dei pochi giornali che ha un'attenzione costante a questi temi e che rivolgo un appello a quanti possono contribuire a lacerare un velo di silenzio che può compromettere dei risultati così importanti.

**Senatore del Pd, presidente della Commissione diritti umani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA